

Posto unico

E chi non vuole avere il proprio “posto al sole”? Il luogo dove affermare “qui ci sto io e nessun altro!”. Il problema è che tutti gli altri hanno il medesimo desiderio, quello di avere “il proprio posto” e con molta frequenza il luogo desiderato dagli altri è il medesimo desiderato da me. La questione si complica perché sono molti ad ambire, ma il posto è uno. Tutti vogliono diventare capoufficio, ma di posto ce n'è uno. Naturalmente ci sono diversi posti agognati: il posto di “più ricco”, “più influente”, “più colto”, “più intelligente”, “più vitale”, “più bello”, “più bella”, “più importante”... Di questo gruppo fanno parte anche altri “primi posti”: “miglior professionista”, “primo della classe”, “mamma migliore”, “papà migliore”, “prete migliore”, “più servizievole di tutti”, “il più generoso”, e perfino “il più umile di tutti”. E chissà quanti altri ancora. Il fatto è che diversi vorrebbero diventare proprio “il più...” che desidero anch'io e, ahimè, quel posto è unico. Ecco quindi scattare la rivalità, il sentimento che spinge a difendersi ed attaccare con tutti i mezzi e a tutti i costi gli altri pretendenti, per la paura di perdere quel posto esclusivo.

È importante conoscere bene quanto fa scattare in noi il sentimento di rivalità e di rivalsa, poiché quella molla è ciò che consideriamo davvero vitale per noi. Quel posto unico lo vogliamo a tutti i costi, perché per noi è questione di vita e di morte. Dove scatta la mia rivalità? Proprio lì, secondo me, sta la sorgente, il motivo e lo scopo della mia vita. Alla bocca mai sazia della rivalità spesso sono offerti in sacrificio gli anni, le energie, i desideri, le speranze, le gioie più belle di una vita.

Che meraviglia il Vangelo di oggi. Gesù dice: “non sia impaurito il vostro cuore...nella casa del Padre mio vi sono molti posti”. Nella lingua parlata dal Signore, quel “molti” significa “tutti”. Cioè: “ci sono tutti i posti, i posti per tutti e per ciascuno”. Gesù ha già preparato per ciascuno un posto vitale unico e irripetibile, come del resto ai suoi occhi siamo già unici e irripetibili, anche senza bramare o raggiungere il posto di “il più...”. Crederci davvero, significa essere finalmente liberati dalla rivalità che scarnifica la vita e mortifica il nostro potere.

Don Cesare Pagazzi